

ITALIA

Istituto nazionale
per il Commercio Estero



Georgia

Nota Congiunturale

giugno 2009

Ufficio di Baku
P.di C. di Tbilisi

ANDAMENTO CONGIUNTURALE E RISCHIO PAESE

Il conflitto russo-georgiano dell'agosto scorso ha inciso notevolmente sull'assetto politico interno della Georgia e sul suo sistema di relazioni esterne, tanto da richiedere una rivisitazione pressoché totale – dal punto di vista economico non necessariamente in senso completamente negativo – delle previsioni e delle valutazioni effettuate fino allo scorso anno. Il conflitto ha comportato notevoli conseguenze umane ed economiche. Tra queste ultime sono da annoverare i danni alle infrastrutture, le brusche ripercussioni sui settori dei lavori pubblici, turismo, consumi, l'aumento dell'inflazione e l'aumento del costo del denaro. Il massiccio aumento dei fondi destinati alla cooperazione (la *Conferenza dei Donatori* radunata a Bruxelles il 22 ottobre scorso ha annunciato uno stanziamento a favore del Paese per i prossimi 3 anni pari a circa 4,5 miliardi di dollari) che, se ben sfruttati, potrebbero costituire un importante volano per lo sprigionarsi delle notevoli potenzialità che la Georgia ha in termini di risorse umane, ambientali e culturali.

L'instabilità politica interna appare accresciuta. Dalla cessazione delle ostilità hanno infatti avuto luogo almeno due rimpasti di governo e si è assistito ad un relativo rafforzamento del ruolo dell'opposizione extraparlamentare, che continua a disconoscere i risultati delle elezioni presidenziali e parlamentari celebrate rispettivamente il 5 gennaio ed il 21 maggio del 2008. Nonostante il Presidente Saakhasvili possa ancora contare su una netta maggioranza parlamentare (120 seggi su 150), una buona parte dell'opinione pubblica ha iniziato da tempo a nutrire serie preoccupazioni sull'aggravarsi del quadro economico. I partiti d'opposizione hanno dato il via dal 9 aprile 2009 a forme di protesta permanenti (manifestazioni, *sit-in* etc.), tuttora in corso, con lo scopo indurre il Presidente a rassegnare le dimissioni.

Per i fenomeni di corruzione, ci sarà da chiedersi se i progressi fatti fin qui registrare, con particolare riferimento all'operato delle Forze di Polizia, continueranno anche in presenza, da un lato, della maggiore "offerta" di opportunità derivante dall'imminente afflusso di fondi di cooperazione allo sviluppo nel paese, e dall'altro lato della recente perdita del potere d'acquisto dei salari.

Il Parlamento georgiano ha approvato lo scorso 30 dicembre il budget statale 2009 presentato dal Governo. Il documento, che costituisce espressione normativa del cosiddetto "*stimulus package*" annunciato dal Primo Ministro Nika Gilauri, prevede un aumento delle entrate pari a circa l'1% rispetto al 2008, con 5,5 miliardi di lari (circa 2,4 miliardi di euro) contro i 5,4 dell'anno precedente, mentre le uscite vengono ridotte del 5,2% – da 5,5 miliardi di lari (circa 2,3 miliardi di euro) a 5,2 miliardi nel 2009. Nel pacchetto rientrano alcune azioni a sostegno dell'economia, tra cui misure per la diminuzione della pressione fiscale sugli investimenti stranieri.

Negli ultimi anni sono state emanate una serie di interventi legislativi volti alla promozione e alla protezione degli investimenti diretti dall'estero. La competenza per l'attuazione è stata attribuita all'*Agenzia Nazionale per gli Investimenti*, istituita presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Anche in questo settore, nonostante l'aleatorietà di qualsivoglia previsione relativa all'anno in corso, è presumibile che si assisterà, almeno nel medio periodo, ad una crescita degli investimenti, soprattutto legata alle operazioni delle IFI, nonostante il fisiologico rallentamento del settore privato dovuto agli eventi di agosto e agli effetti della crisi mondiale.

Si registra un miglioramento accettabile dello stato delle *infrastrutture*, nonostante persistano ancora evidenti carenze: tra le iniziative di maggiore impatto, la prevista realizzazione entro i prossimi due anni dell'alta velocità ferroviaria tra Baku e Tbilisi, il rinnovo di gran parte delle *pipelines* energetiche interne e l'ambizioso programma di ristrutturazione della rete stradale nel quinquennio 2009-2014.

Il settore privato continua a stentare e a privilegiare investimenti di breve termine a carattere speculativo. Prima del conflitto risultavano in crescita i settori del turismo, delle infrastrutture, dell'edilizia pubblica e privata, delle comunicazioni, della produzione agricola, i quali hanno finora risentito in varia misura anche dell'effetto congiunto della crisi economica globale. La proprietà, seppur in misura ancora non soddisfacente, risulta meglio tutelata anche a causa delle pressioni da parte della comunità internazionale. Il ruolo delle PMI è ancora principalmente ristretto ai settori del commercio e dei servizi.

Importante stimolo degli investimenti stranieri è stata adottata nel 2008 con la creazione della *Free Economic Zone* nell'area del Porto di Poti, in concomitanza con l'acquisto, da parte della *holding* degli Emirati Arabi "RAK", del 99,99% del pacchetto azionario della S.p.A. *Poti Seaport*. Il concetto alla base del progetto è di mettere a disposizione degli investitori un'area il più possibile libera da vincoli, prossima ad un terminal moderno, collocato in un punto strategico del Mar Nero, da cui far facilmente partire e o arrivare i prodotti da trasformare o commercializzare. L'iniziativa coprirà una vasta area industriale (oltre 300 ettari dedicati alla zona economica di libero scambio, 100 ettari all'area portuale e circa altri 250 ettari di terreni). La RAK si è impegnata a realizzare nei prossimi anni numerose opere infrastrutturali, che consentiranno lo sviluppo del porto e un flusso di investimenti che si prevede possa superare il miliardo di dollari. Alcuni dei vantaggi di cui potranno beneficiare gli investitori sono: tariffe agevolate per l'affitto di terreni e magazzini, esenzione fiscale (100%) sui profitti e loro libero rimpatrio, piena convertibilità valutaria, esenzione dal pagamento dell'IVA su import ed export di prodotti. Questo progetto può rappresentare un'interessante opportunità per il sistema economico/industriale italiano, in particolar modo per quelle aziende che già operano nei Paesi ex CSI nei settori dei trasporti, energetico, edile, metallurgico, dei macchinari per la movimentazione delle merci e di quelli per l'imballaggio. Le prospettive di una ripresa dell'economia georgiana restano comunque realizzabili, anche alla luce degli impegni assunti da 38 Paesi e 15 Organizzazioni Internazionali nel corso della Conferenza dei Donatori svoltasi a Bruxelles il 22 ottobre scorso, al termine della quale sono stati annunciati aiuti alla Georgia per un importo pari a circa 4,5 miliardi di dollari.

Principali indicatori macroeconomici

I dati macroeconomici del 2008 hanno, come previsto, risentito in maniera rilevante delle conseguenze del conflitto dello scorso agosto. Diversamente dai dati fatti registrare nella prima metà dell'anno, nel secondo semestre del 2008 si è assistito a un calo della crescita del PIL che, secondo quanto reso noto dal Dipartimento di Stato per le Statistiche, avrebbe registrato appena un +2,1% su base annua (contro il 12,4% dell'anno precedente (v. tabella 1)). È evidente come la crescita economica del Paese sia stata più contenuta persino rispetto alle più pessimistiche previsioni post-conflitto, che prefiguravano per il 2008 una contrazione della crescita del PIL di soli 4-5 punti percentuali rispetto al 2007.

Anche l'afflusso di investimenti stranieri ha subito una decisa contrazione nel 2008 (soprattutto nel secondo semestre dell'anno, cfr. tabella 6), con circa 1,3 miliardi di dollari a fronte degli oltre 2 miliardi del 2007 (- 35,8%).

TAB. 1 – PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI DELLA GEORGIA

	2004	2005	2006	2007	2008
PIL a prezzi di mercato (Gel mld)	9,8	11,6	13,8	17,0	19,1
PIL (US\$ mld)	5,1	6,4	7,7	10,2	12,8
PIL (variazione % reale)	5,9	9,6	9,4	12,3	2,1
Inflazione media annua (%)	5,7	8,2	9,2	9,2	10,1
Popolazione (mln)	4,5	4,5	4,5	4,4	4,4
Esportazioni FOB (US\$ mln)	646,9	865,5	936,2	1.240,2	1.498
Importazioni CIF (US\$ mln)	-1.845,6	-2.490,0	-3.677,7	-5.216,7	-6.050
Saldo Bilancia Commerciale (US\$ mln)	-1.198,7	-1.624,5	-2.741,5	-3.976,5	-4.552
Riserve valutarie lorde escl.oro (US\$ mln)	386,7	478,6	930,8	1.361,2	1.480,0
Cambio moneta USD:GEL (media annua)	1,92	1,81	1,78	1,67	1,49
Cambio moneta EURO:GEL (media annua)	2,38	2,26	2,22	2,28	2,18

*Fonte: Dipartimento di Stato per le Statistiche della Georgia

L'interscambio commerciale ha evidenziato l'ormai fisiologico saldo negativo per la Georgia, con un disavanzo di oltre 4,5 miliardi di dollari, come si evince dalla tabella n.3 di seguito riportata.

A questi dati si affianca una diffusa preoccupazione per l'alto tasso d'inflazione (10,1%), per il rallentamento dell'attività produttiva e per l'assenza dei benefici che l'attuazione del programma governativo "Georgia Without Poverty" – avviato all'inizio del 2008 – avrebbe dovuto apportare alle fasce più bisognose della popolazione.

Tra i settori dell'economia che maggiormente contribuiscono al PIL figurano, nell'ordine, il commercio (13,9%), la pubblica amministrazione e la difesa (11,7%), l'agricoltura (8,9%), il manifatturiero (8,2%), i trasporti (6,5%) e le costruzioni (5,2%).

TAB 2 – STRUTTURA DEL PIL

	2005		2006		2007		2008	
	PIL nominale (mil.US\$)	% PIL totale	PIL nominale (mil.US\$)	% PIL totale	PIL nominale (mil.US\$)	% PIL totale	PIL nominale (mil.US\$)	% PIL totale
Commercio	766.	12.0	1057.5	13.6	1333.	13.1	1 779,	13,9
Pubblica Amministrazione	414.	6.5	661.1	8.5	1302.	12.8	1 498,	11,7
Agricoltura	946.	14.8	869.3	11.2	955.7	9.4	1 143.	8,9
Manifatturiero	550.	8.6	672.3	8.7	859.1	8.4	1055.	8.2

Trasporti	537.	8.4	620.8	8.0	776.2	7.6	842,6	6,5
Costruzioni	517.	8.1	533.2	6.9	680.7	6.7	676,7	5,2
Immobiliare	342.	5.3	443.9	5.7	532.8	5.2	440,6	3,4
Lavoro Sociale e Sanitario	222.	3.5	336.3	4.3	427.3	4.2	540,4	4,2
Istruzione	212.	3.3	287.7	3.7	330.2	3.2	441,8	3,4
Poste e Telecomunicazioni	258.	4.0	276.8	3.6	318.1	3.1	440,0	3,4
Fornitura di elettricità	180.	2.8	211.1	2.7	247.8	2.4	280,9	2,1
Hotel e Ristoranti	182.	2.8	178.7	2.3	221.5	2.2	268,5	2,0
Intermediazione Finanziaria	127.	2.0	164.8	2.1	220.4	2.2	268,3	2,0
Redditi delle famiglie	224.	3.5	190.8	2.5	220.9	2.2	288,0	2,2
Estrazione	50.4	0.8	78.1	1.0	97.7	1.0	88,8	0,6
Aziende a gestione familiare	5.3	0.1	5.8	0.1	6.7	0.1	308,3	2,4
PIL a prezzi di produzione	5673	88.5	6781.1	87.4	8748.	86.0	11083	86,5
(+) Tasse sulla produzione	770.	12.0	1013.6	13.1	1469.	14.4	1771.	13,8
(-) Sussidi alla produzione	-33.5	-0.5	-32.4	-0.4	-42.9	-0.4	-86.3	
PIL a prezzi correnti	6411	100	7762.2	100	10174	100	12796	100

*Fonte: Dipartimento di Stato per le Statistiche della Georgia

Legislazione fiscale e del lavoro

Il nuovo Codice tributario della Georgia è stato adottato nel 2005 ed emendato con Legge n. 871 del 26 dicembre 2008. Il nuovo testo ha considerevolmente semplificato l'ordinamento fiscale precedentemente costituito da vari provvedimenti legislativi, definendo meglio i diritti e doveri dei contribuenti e le funzioni degli organi fiscali e diminuendo il numero e le aliquote delle imposte.

Il Codice comprende sei diverse tipologie di imposte comuni nazionali: imposta sul reddito (*personal income*), imposta sui profitti (*corporate income tax*), imposta sul valore aggiunto (*value-added tax*), imposta di consumo e di fabbricazione (*excise tax*), imposte doganali (*customs duties*), imposta sulla Proprietà (*property tax*, in vigore dal 1° gennaio 2009). Nel mese di marzo 2007 è stato costituito presso il Ministero delle Finanze un "Servizio delle entrate" che ha inglobato il Dipartimento Doganale, il Dipartimento fiscale e la Polizia Finanziaria.

Il sistema fiscale georgiano a partire dal 2009 pone l'aliquota generale sull'imposta sul reddito delle persone al 20%. Nei prossimi cinque anni il Governo prevede ulteriori riduzioni, fino alla soglia finale del 15%.

Il nuovo Codice è consultabile anche in inglese sul sito Internet del Ministero delle Finanze della Georgia (<http://www.mof.ge>)

Legislazione doganale

Il 1° gennaio 2007 è entrato in vigore il nuovo Codice doganale (emendato con Legge n. 872 del 26 dicembre 2008), che ha realizzato una significativa semplificazione della normativa doganale esistente. Rispetto ai 15 dazi doganali applicati in precedenza, il nuovo Codice prevede solo 7 fattispecie di tassazione ed è stato ridotto anche il numero delle tariffe, da 16 a 3 (12%, 3% e 0%). Le tasse doganali, eliminate su circa il 90% dei prodotti, sono rimaste indicativamente applicabili solo ai prodotti agricoli ed ai materiali per le costruzioni.

La Georgia è stata ammessa all'*Organizzazione Mondiale del Commercio* il 14 giugno 2000 ed è uno degli otto paesi dell'ex Unione Sovietica che ne fanno parte (insieme ad Armenia, Estonia, Lettonia, Lituania, Kirghizstan, Moldova e Ucraina).

La Georgia è stata inoltre la prima tra i paesi caucasici a beneficiare del "GSP PLUS", il Sistema Generalizzato di Preferenze tariffarie offerto dall'Unione europea a quei paesi

dalle economie "vulnerabili" che si impegnano lungo la strada delle riforme economiche, ambientali, dei diritti umani e della *governance*.

Il Paese e l'Unione europea si trovano in fase di consultazioni per la stipula di un Accordo di Libero Scambio. La Commissione europea ha sin qui inviato alcune missioni di esperti nei vari settori, cosiddette di "*fact-finding*". L'esito dei negoziati dipenderà da una parte dall'eventuale accelerazione politica impressa dal lancio del cosiddetto "Partenariato Orientale" in occasione del Vertice dello scorso 7 maggio a Praga (cfr. il sito http://ec.europa.eu/external_relations/eastern/index_en.htm), e dall'altra dall'impegno che da parte georgiana verrà mostrato rispetto all'obiettivo di avvicinamento alle regole e agli standard comunitari.

Privatizzazioni

Il processo di privatizzazioni avviato dal 2003 ha portato apprezzabili risultati per il bilancio statale. Dai dati forniti dal Ministero per lo Sviluppo Economico della Georgia, tra il 2003 e il 2008 sono confluiti nelle casse statali 2,3 miliardi di lari (poco più di 1 miliardo di euro) frutto della vendita di 758 beni demaniali (di cui 386 nel solo 2008). Tra le privatizzazioni più significative del 2008 si segnala la già menzionata acquisizione, da parte della società araba "RAK", del 99,99% del pacchetto azionario della SpA "Poti Seaport".

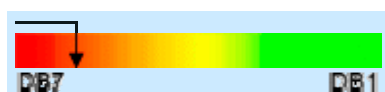
I settori più dinamici coinvolti dalle privatizzazioni sono il terziario, l'edilizia, le infrastrutture ed il turismo. Nonostante questa politica generalmente a favore delle privatizzazioni, gran parte delle terre e foreste è ancora posseduta dallo Stato e rimane comunque incisivo il ruolo di quest'ultimo nell'attività economica del Paese, soprattutto per gli investimenti a rilevanza strategica. La privatizzazione dei beni dello Stato avviene con modalità diverse: gara, asta, locazione con patto di riscatto, vendita diretta. Per assicurare un'informazione aggiornata dei beni oggetto di privatizzazione, il Ministero per lo Sviluppo Economico ha creato un apposito sito web (www.privatization.ge).

RISCHIO PAESE

GEORGIA

Valutazione Globale di Rischio

DB6a (Questo Rating "DB" significa: Rischio molto alto)



Andamento (In fase di peggioramento)

Il profilo di rischio globale del paese è in fase di peggioramento a causa di una sfavorevole congiuntura politica, commerciale economica e/o esterna

I ritorni degli investimenti sono soggetti ad un alto grado di volatilità. Un ritorno molto alto dall'investimento deve essere atteso per compensare l'alea dello stesso e i costi che ne possono derivare.

L'indicatore di rischio 'DB' fornisce una valutazione comparativa a livello internazionale del rischio che comporta l'effettuazione di operazioni commerciali in un paese. In linea di massima, l'indicatore cerca di sintetizzare il rischio che i fattori a livello nazionale rappresentano rispetto alla prevedibilità dei pagamenti delle esportazioni e dei ritorni degli investimenti in un periodo di due anni. L'indicatore di rischio 'DB' comprende un indice composto dalle seguenti quattro maggiori categorie di rischio del paese:

Rischio politico - situazione di sicurezza interna ed esterna, competenza e solidità della politica e quegli altri fattori che determinano se un paese incoraggia un contesto commerciale favorevole;

Rischio commerciale - l'inviolabilità contrattuale, la competenza giuridica, la trasparenza delle leggi, il grado di corruzione del sistema, e quegli altri fattori che determinano se il contesto commerciale facilita la conduzione di operazioni commerciali;

Rischio esterno - il saldo delle partite correnti, i flussi di capitale, le riserve in valuta estera, la dimensione del debito e tutti quegli altri fattori che determinano se un paese è in grado di generare valuta estera sufficiente a coprire le passività derivanti dagli investimenti commerciali ed esteri;

Rischio macroeconomico - il tasso d'inflazione, la bilancia statale, la crescita della disponibilità di capitali e tutti quegli altri fattori macroeconomici che determinano se un paese è in grado di generare una crescita economica con un'espansione commisurata delle opportunità commerciali.

L'indicatore di rischio DB è diviso in sette fasce, che vanno da DB1 a DB7. Ciascuna fascia è suddivisa in quartili (a-d), dove a rappresenta un rischio leggermente inferiore di a b e così via. Solamente l'indicatore DB7 non è suddiviso in quartili.

Termini e condizioni di pagamento

Mezzi di pagamento minimi: Lettere di credito confermate

La forma minima di documentazione o metodo commerciale che D&B consiglia ai clienti per effettuare qualunque forma di esportazione nel paese in questione.

Mezzi di pagamento raccomandati: Lettere di credito confermate

Mezzi di pagamento raccomandati da D&B. L'uso dei mezzi di pagamento raccomandati, che normalmente sono più severi dei termini minimi, è opportuno quando non è possibile valutare facilmente il modo in cui paga un cliente o quando un esportatore desidera limitare il rischio associato ad una transazione effettuata in base ai termini minimi.

Termini di pagamento abituali: 30-90 gg.

Normale periodo di credito nelle transazioni con le società nel paese in questione.

Situazione dei trasferimenti valutari

Ritardi locali: 3-4 mesi

Il tempo oltre i termini stabiliti che occorre al cliente per depositare presso la banca locale le somme per il pagamento delle importazioni.

Ritardi per valuta estera/bancari: 2-3 mesi

Il tempo medio che intercorre tra la data in cui l'importatore effettua il pagamento presso il sistema bancario locale e la data in cui l'esportatore riceve i fondi. Tali ritardi dipendono dai controlli della valuta estera, la disponibilità di valuta e l'efficienza del sistema bancario locale.

Agenzie di credito all'esportazione:

US Eximbank: Completa copertura disponibile, ma verranno applicate talune restrizioni

Atradius: Copertura subordinata all'uso di lettere di credito confermate, senza limiti discrezionali

ECGD: Copertura a breve subordinata all'uso di lettere di credito confermate
Euler Hermes UK: Verranno applicate alcune restrizioni

L'ICE ed i suoi Uffici all'estero non sono responsabili dei contenuti del presente documento realizzato per conto dell'ICE da Dun & Bradstreet.

D&B acconsente espressamente a che ICE possa erogare a terzi beneficiari i reports di rischio del paese, a condizione che i suddetti beneficiari siano a conoscenza del fatto che le informazioni provengano dalla banca dati di D&B e si impegnino a non cederle sia pure a titolo gratuito

Inflazione

Dopo il biennio 2006/2007, in cui l'inflazione si era attestata intorno al 9%, nel 2008 la crescita dell'indice dei prezzi al consumo si è attestata al 10,1%. Tra le cause che vengono attribuite all'aumento del tasso di inflazione vi sono i tardivi effetti della importante crescita economica registrata negli anni precedenti, l'aumento della spesa pubblica e l'afflusso di capitali stranieri dall'estero. Analisti del settore prevedono che, contrariamente a quanto accaduto nel 2008 (anno in cui, anche a causa della riduzione dei prezzi dei generi alimentari e di quelli energetici, l'indice dei prezzi al consumo si era mantenuto piuttosto stabile), nel biennio 2009/2010 la frenata della crescita economica georgiana, sommata all'instabilità regionale e agli effetti della crisi economica globale, manterrà un'inflazione "a doppia cifra".

Cambio e riserve valutarie

Nel periodo post-bellico il Governo georgiano ha adottato alcune misure a sostegno della stabilità della moneta locale nei confronti del dollaro. Ciò ha contribuito ad un momentaneo rafforzamento del lari nei confronti della valuta americana. Il rapporto di cambio con il dollaro a fine aprile era di 1,46 lari per 1 dollaro, mentre a fine agosto era di circa 1,40. La moneta georgiana si era rafforzata con l'euro in misura ancor più marcata che con la moneta americana, apprezzandosi di circa il 10% in appena un mese (da 2,19 lari per un euro di fine luglio a 2,05 di fine agosto), per poi ritornare attorno ai 2,18 lari per un euro. La forte immissione sul mercato di valuta estera della scorsa estate aveva contribuito in un primo tempo a ridurre in maniera significativa le scorte valutarie (da 1,45 miliardi di dollari di fine luglio a 1,12 miliardi di dollari di fine agosto). Alla fine del 2008 le scorte si sono poi attestate a 1,48 miliardi di dollari.

Mercato del lavoro

Non è ancora disponibile un dato definitivo del tasso di disoccupazione nel 2008. Nel 2007 esso era del 13,3% su una popolazione attiva di 1,965 milioni di persone, di cui 1,704 milioni occupati e 261.000 disoccupati. Il mercato del lavoro risulta comunque stagnante ed è caratterizzato da scarse garanzie, occupazioni spesso temporanee e molto frequentemente a carattere sommerso e salari decisamente inferiori al minimo garantito e non sempre retribuiti con continuità. Ciò ha alimentato negli ultimi anni un cospicuo flusso migratorio verso l'estero. Esperti del settore prevedono per il 2009 che il numero dei disoccupati possa salire a 350.000 unità.

GRADO DI APERTURA DEL PAESE AL COMMERCIO INTERNAZIONALE ED AGLI INVESTIMENTI ESTERI

Seppur aumentato rispetto al 2007 (+17%), l'interscambio commerciale con l'estero della Georgia (tabella 3) ha registrato nel 2008 un incremento meno significativo rispetto a quello degli anni precedenti, con un totale di 7,55 miliardi di dollari. L'export georgiano è stato di 1,49 miliardi di dollari (con un aumento del 20,1% sull'anno precedente) e l'import di 6,05 miliardi di dollari (con un aumento del 16%). Le ragioni principali del costante e progressivo incremento dell'interscambio commerciale con l'estero sono da individuare nel

più snello sistema doganale e nella crescente domanda interna di prodotti e materiali esteri. Altro elemento determinante è rappresentato dall'inserimento della Georgia tra i Paesi che beneficiano del "GSP PLUS" .

La Georgia ha tuttavia confermato anche nel 2008 (-4,5 miliardi di dollari) il suo saldo commerciale negativo registrato nell'ultimo quinquennio. La crescita percentuale del saldo negativo è stata tuttavia "soltanto" del 14,5% (contro una media del 56% dei 4 anni precedenti).

Per quanto riguarda il quadro dei principali paesi partner (cfr. tabelle 4 e 5), la Turchia conferma la sua posizione di primo partner commerciale della Georgia con 1,2 miliardi di dollari (il 15,9% del totale dell'interscambio), attestandosi al primo posto sia per volume di esportazioni (15,5% del totale) che di importazioni (17,5% del totale). Al secondo e al terzo posto della graduatoria figurano rispettivamente l'Azerbaigian (10,8% del totale) e l'Ucraina (10,5% del totale).

Gli investimenti diretti esteri sono stati nel 2008 pari a circa 1,3 miliardi di dollari (cfr. tabella 6), dato bel al di sotto di quello del 2007 (oltre 2 miliardi di dollari). Va segnalato l'ulteriore massiccio aumento del volume delle rimesse monetarie dall'estero, provenienti in gran parte dai numerosi cittadini georgiani che vi lavorano (oltre un milione secondo le statistiche ufficiali). Nel 2008 esse sono state di poco superiori a 1 miliardo di dollari, il 2,8% delle quali provenienti dall'Italia.

TAB 3 - INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO*

	2004	2005	2006	2007	2008
Interscambio totale (US\$ mln.)	2 492,5	3 355,4	4 613,9	6 456,9	7.550,0
Variazione %	+55,5	+34,6	+37,5	+39,9	+16,9
EXPORT dalla Georgia (US\$ mln.)	646,9	865,5	936,2	1 240,2	1.498,0
Variazione %	+40,2	+33,8	+8,2	+32,5	+20,8
IMPORT in Georgia (US\$ mln.)	1 845,6	2 490,0	3 677,7	5 216,7	6.050,0
Variazione %	+61,7	+34,9	+47,7	+41,8	+16,0
Saldo	-1 198,7	-1 624,5	-2 741,5	-3 976,5	-4.552,0
Variazione %	76,3	35,5	68,8	45,0	+14,5

*Fonte: Dipartimento di Stato per le Statistiche della Georgia

TAB. 4- PRINCIPALI PAESI DI ESPORTAZIONE*

	2004		2005		2006		2007		2008	
	US\$ mln	%	US\$ mln	%	US\$ mln	%	US\$ mln	%	US\$ mln	%
EXPORT totale	646,9	100	865,5	100	936,2	100	1 240,2	100	1.498,0	100
Turchia	118,6	18,3	121,9	14,1	123,3	14,0	171,8	14,0	262,9	17,5
Azerbaigian	25,3	3,9	83,4	9,6	88,5	9,5	137,3	11,1	205,4	13,7
Ucraina	15,6	2,4	36,9	4,3	56,8	6,1	94,2	7,6	134,2	8,9
Canada	3,7	4,6	35,6	4,1	48,9	5,2	70,6	5,7	131,8	8,8
Armenia	54,4	8,4	39,7	4,6	73,6	7,9	110,8	8,9	124,9	8,3
Bulgaria	15,6	2,4	42,8	5,0	62,3	6,7	59,4	4,8	108,2	7,2
USA	21,2	3,3	26,7	3,1	58,5	6,2	149,7	12,1	102,2	6,8
Messico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	53,0	3,5
G.Bretagna									43,6	2,9
Francia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	40,0	2,7
Germania	15,9	2,5	28,4	3,3	39,5	4,2	56,2	4,5	33,1	2,2

Italia (13° posto)	11,6	1,8	33,6	3,9	24,0	2,4	17,8	1,4	17,1	1,1
---------------------------	-------------	------------	-------------	------------	-------------	------------	-------------	------------	-------------	------------

*Fonte: Dipartimento di Stato per le Statistiche della Georgia

TAB 5 - PRINCIPALI PAESI IMPORT*

	2004		2005		2006		2007		2008	
	US\$ mln	%	US\$ mln	%	US\$ mln	%	US\$ mln	%	US\$ mln	%
IMPORT totale (in Georgia)	1 845,6	100	2 490,0	100	3 677,7	100	5 216,7	100	6.050,0	100
Turchia	202,1	11,0	283,0	11,4	522,6	14,2	727,9	14,0	939,9	15,5
Ucraina	142,4	7,7	219,4	8,8	320,1	8,7	574,9	11,0	657,7	10,9
Azerbaijan	156,4	8,5	233,4	9,4	318,5	8,7	382,49	7,3	607,8	10,0
Germania	151,1	8,2	206,8	8,3	351,2	9,5	387,3	7,4	434,3	7,2
Russia	255,4	13,8	383,4	15,4	558,8	15,2	576,6	11,0	426,0	7,0
Cina	28,9	1,6	46,8	1,9	103,3	2,8	206,7	4,0	298,1	4,9
Emirati Arabi	46,7	2,5	73,0	2,9	109,1	3,0	214,7	4,1	272,7	4,5
USA	110,9	6,0	146,9	5,9	129,6	3,5	203,9	3,9	241,4	4,0
Italia	61,6	3,3	64,4	2,6	102,1	2,8	144,0	2,8	181,6	3,0
Turkmenistan	32,7	1,8	95,1	3,8	101,1	2,7	149,9	2,9	135,0	2,2

*Fonte: Dipartimento di Stato per le Statistiche della Georgia

TAB.6 – INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI*

2006 (US\$ mln.)			2007 (US\$ mln.)			2008 (dato provvisorio) (US\$ mln.)			
1	Inghilterra	186,8	1	Paesi Bassi	299,3	1	Emirati Arabi	237,1	
2	USA	182,6	2	Repubblica Ceca	227,9	2	Turchia	165,0	
3	Kazakistan	152,3	3	Isole Vergini	187,8	3	Paesi Bassi	145,7	
4	Turchia	129,7	4	Danimarca	158,1	4	Isole Vergini	144,2	
5	Norvegia	77,9	5	Cipro	148,6	5	USA	116,3	
6	Azerbaijan	77,8	6	Inghilterra	145,5	6	Inghilterra	111,8	
7	Is. Vergini	58,6	7	Emirati Arabi	130,8	7	Svizzera	80,4	
8	Italia	47,2	8	Turchia	93,9	8	Kazakhstan	63,5	
9	Danimarca	42,5	9	Russia	89,0	9	Belize	38,8	
10	Cipro	40,1	10	Kazakistan	88,5	10	Germania	31,5	
			16	Italia	15,2	16	Italia	6,2	
TOT. USD mln		1.190,4				2.014,9			1.293,7

*Fonte: Dipartimento di Stato per le Statistiche della Georgia

ANDAMENTO DELL'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA E DEGLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI BILATERALI

L'interscambio commerciale con l'Italia (cfr. tabella n. 7), ha continuato a registrare il *trend* positivo segnalato nell'ultimo quinquennio. Nel 2008 esso è cresciuto del 23,4%, con un totale di 199,6 milioni USD (a fronte dei 161,8 del 2007). Le esportazioni italiane (181,6 milioni di dollari) confermano la tendenza al rialzo, anche se in misura minore rispetto al 2007(+26,1% contro +41%). L'export georgiano nel 2008 ha confermato il dato del 2007 (appena un +1,1% con un valore di 18 milioni USD contro i 17,8 dell'anno precedente). L'Italia si è attestata nel 2008 al 13° posto tra i Paesi destinatari dell'export georgiano ed è salita dal 10° al 9° posto tra quelli esportatori (cfr. tabella 4). Va segnalato che nel 2008

l'Italia si è confermata, per volume di export verso la Georgia, il secondo Paese (dopo la Germania) tra quelli dell'Unione europea (cfr. tabella 5).

Il volume degli investimenti diretti esteri dell'Italia in Georgia nel 2008 è stato pari a 6,2 milioni di dollari (lo 0,5% circa del totale), confermando il nostro Paese al 16° posto tra i Paesi investitori (tabella 6).

TAB. 7 - INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA*

	2004	2005	2006	2007	2008
Interscambio commerciale, totale (US\$ mln.)	73,2	98,0	126,1	161,8	199,6
Variazione %	+62.1	+33.8	+28,7	+28,3	+23,4
EXPORT dalla Georgia (US\$ mln.)	11,6	33,6	24,0	17,8	18,0
Variazione %	+33.5	+189.5	-28,3	-25,8	+1,1
IMPORT dall'Italia (US\$ mln.)	61,6	64,4	102,1	144,0	181,6
Variazione %	+68.9	+4.5	+58,5	+41,0	+26.1
Saldo (per la Georgia)	-50,0	-30,9	-78,1	-126,2	-163,6

*Fonte: Dipartimento di Stato per le Statistiche (Georgia)

AREE DI INTERVENTO

Valutazione delle possibilità di penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

I settori nei quali si ritiene vi siano maggiori opportunità per i prodotti e per gli investimenti italiani sono i seguenti: agricoltura ed agro-industria, edilizia (e materiali per le costruzioni) ed infrastrutture, turistico, finanziario. Si riporta di seguito una breve descrizione dei singoli settori.

Settore Agricoltura/Agroindustria. Il comparto agro-industriale rappresenta il terzo settore per ordine d'importanza nel PIL georgiano (cfr. tabella n. 2). Tra le principali produzioni, frumento, cereali, orzo, mais, fagioli, soia, girasole, patate, ortaggi, frutta, agrumi, uva, tè. Nel settore zootecnico: lattiero-caseario, allevamenti (bovini, suini, ovini, caprini ecc.). Le produzioni predominanti in Georgia sono vinicole (compresi superalcolici), succhi di frutta, acque minerali, produzione e lavorazione di tè e nocciole.

Settore Edilizia e Infrastrutture. Il settore delle costruzioni in Georgia è formato essenzialmente da edilizia civile (residenziale e pubblica), industriale, idraulica, trasporti, comunicazioni. Il mercato presenta delle buone occasioni per il *made in Italy* (molto richiesto materiale per costruzioni e *know-how*) per la creazione di aree residenziali, ristrutturazione di palazzi d'epoca, sviluppo del settore *real estate*. Nel Paese si produce un marmo locale verde di ottima qualità. Grazie anche a consistenti finanziamenti internazionali (principalmente da Banca Mondiale, USAID, BEI e BERS) sono in corso significativi interventi di rifacimento e costruzione delle principali infrastrutture del Paese (in particolare, strade, autostrade, rete di distribuzione elettrica ed idrica).

Settore Turistico. L'instabilità politica interna e la crisi economica globale hanno drasticamente peggiorato le condizioni del settore, comunque in crescita fino al conflitto d'agosto. Il turismo rimane tuttavia uno dei settori potenzialmente più produttivi. La Georgia è infatti molto ricca di siti storici, architettonici, archeologici ed etnografici di rilievo, e vanta un patrimonio naturalistico eccezionale. Nella zona costiera del Mar Nero sono in realizzazione alcuni investimenti nel settore alberghiero, soprattutto da parte di società kazakhe. Località ad alto potenziale turistico sono Bakuriani e Gudauri, mete sciistiche preferite dai georgiani. Soprattutto quest'ultima, situata in un comprensorio

montuoso di notevole altitudine (oltre 3.000 metri) ed ampiezza, presenta elevati margini di investimenti nel settore infrastrutturale, alberghiero e degli sport invernali.

Settore finanziario.

La Legge sulle attività delle banche commerciali in Georgia (*Law of Georgia on the Activity of Commercial Banks*), adottata nel 1996 ed emendata nel 2001-2002, regola il sistema bancario georgiano. La nuova legge ha ridotto drasticamente il numero di banche commerciali, consentendo a quelle restanti di diffondere in maniera più capillare le proprie agenzie sul territorio nazionale. Tuttavia, nonostante il sistema finanziario georgiano abbia guadagnato nel corso degli ultimi anni un accettabile livello di fiducia tra la popolazione locale e negli investitori stranieri, esso contribuisce ancora in minima parte alla composizione del prodotto interno lordo (con appena il 2% del totale). Il sistema bancario è stato uno dei comparti economici del Paese che più hanno risentito della crisi economico-finanziaria globale, come testimoniano le notizie, diffuse dai media georgiani, dei licenziamenti di alcune centinaia di impiegati del settore.

L'offerta del credito, sia a causa dell'inflazione che della domanda di capitali, non si distingue certo per convenienza (con tassi che si attestano nell'ordine del 20-25%), mentre altrettanto elevati sono i tassi di interesse per i depositi in valuta sia locale che estera (in media tra il 9 e l'11% annuo).

POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

Barriere tariffarie

L'entrata in vigore del nuovo Codice doganale (cfr. nel dettaglio specifico paragrafo) ha sensibilmente ridotto gli ostacoli di natura tariffaria alla penetrazione commerciale. Sarà inoltre importante verificare gli effettivi benefici economici per il Paese derivanti dall'apertura della *free economic zone* nell'area di Poti (cfr. *supra*).

Non risultano significative barriere non tariffarie.

Le importazioni di carne e dei suoi derivati sono soggette a controlli da parte delle Autorità georgiane.

Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

Pur avendo la Georgia ratificato gli Accordi OMC in materia di difesa dei diritti di proprietà intellettuale, è praticamente ancora inesistente nel Paese ogni forma di controllo dei diritti di proprietà intellettuale. Solo in rarissimi casi si sono registrati episodi di sequestri di merce contraffatta da parte della Polizia finanziaria.

Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Nel rinvia, per quanto riguarda le problematiche, alle considerazioni sviluppate nella parte relativa al rischio Paese, è da ricordare che la materia è tuttora disciplinata dalla "*Legge sulla Promozione e Garanzia delle Attività di Investimento*", adottata nel 1996. Quest'ultima definisce anzitutto la nozione di investimenti, intendendo per tali tutti i valori e diritti tangibili e intangibili che saranno investiti o utilizzati al fine di ottenere un profitto come risultato di azioni imprenditoriali sul territorio della Georgia. Secondo la legge i diritti e le garanzie per gli investitori stranieri non possono, in nessun caso, essere inferiori ai diritti e alle garanzie riconosciute ai cittadini e alle entità legali georgiane. Dopo il pagamento di tutte le imposte e oneri obbligatori, gli investitori esteri hanno il diritto di convertire in valuta estera e rimpatriare i profitti legati agli investimenti.

La Georgia ha negoziato accordi bilaterali per la promozione e protezione degli investimenti con 25 Paesi, in particolare con l'Italia, l'Armenia, l'Azerbaijan, il Belgio, la Cina, la Francia, la Germania, la Grecia, Israele, il Kazakhstan, il Lussemburgo, la Moldova, l'Olanda, la Romania, la Turchia, il Turkmenistan, l'Uzbekistan, il Regno Unito e l'Ucraina. Gli accordi firmati con Austria, Bulgaria, Egitto ed Iran non risultano essere stati ancora ratificati